

IL FOGLIO DI FABBBIO

Anno 4 - numero 2/3 - Editore: Stefano Massobrio - Direttore Resp.: Piercarlo Fabbio - Autorizzazione del Tribunale n. 604 del 21/03/2007 - Luglio/agosto 2014

Partecipate del Comune di Alessandria allo sbaraglio

Confusione!

Il nostro ultimo titolo riguardante la disastrosa gestione delle aziende partecipate comunali da parte della sedicente risanatrice Rita Rossa (che si lamenta pure di essere odiata dagli alessandrini) era stato: "Epurazione!". Persino il colore scelto, il rosso, era stato premonitore. Così a distanza di un anno, le poche certezze sono andate a farsi benedire e le municipalizzate anche. Il disegno? Mettere Amiu e Aral in Amag, che si dovrà comperare anche AMV (non certo un'azienda florida), per gestire in house (cioè come se fosse un ufficio comunale) tutta la partita dei rifiuti, ma con aziende autonome perché la legge non consente ad una sola società di gestire raccolta e smaltimento.

Quindi vi saranno altre partecipate. E dire che il duo Renzi & Cottarelli vorrebbe ridurre drasticamente le partecipate in Italia da 10.000 a 1.000. Incomincino magari dal Comune di Alessandria ad accorgersi che qualcuno non ha intenzione di seguire i loro dettami.

Detto ciò un'ultima considerazione va fatta sul lavoro: questa amministrazione di sinistra sta bellamente infischiosene delle garanzie occupazionali. Non una riga concreta sui tanti atti di indirizzo che la maggioranza del Consiglio Comunale vota a raffica. Ma soprattutto l'insicurezza da parte di molti che si sono visti sottrarre il posto di lavoro, senza che vi fosse non dico una sollevazione collettiva, ma almeno un'articolessa di chi ogni giorno dovrebbe far cronaca e non "soffiettismo". Chiedere comunque per informazioni ai lavoratori di Aspal, Costruire

Insieme (un'altra bella storia da raccontare), Nidi, Scuole materne, Sit, Teatro (di ATM riferiamo in altra parte del "Foglio") per avere un'i-

dea in proposito della confusione che regna sovrana dalle parti di Palazzo Rosso.

Piercarlo Fabbio

La storia di ATM

L'autobus giallo cambia padrone

La storia di ATM è presto fatta, ma anche in questo caso diviene determinante la decisione della Giunta Rossa per sancire il definitivo distacco del Comune di Alessandria dall'azienda dei trasporti, almeno in quanto a controllo di maggioranza.

Partiamo dal lontano ottobre 2008. In allora la Giunta Fabbio decise di trovare un partner ad ATM (di cui il Comune detiene il 91,18%), ma di tenersi la maggioranza dell'azienda. Un privato (ma anche un'azienda pubblica con le caratteristiche di "privato") avrebbe potuto acquisire una quota di minoranza al pari di Valenza e Torino che già stanno nella compagine sociale.

Al tema lavorò l'assessore al Bilancio e Partecipate, prof. Luciano Vandone, che decise di rivolgersi a Milano, cioè ad un colosso del settore con i suoi 9000 dipendenti e, in allora, anche un bilancio in attivo.

Le trattative erano ben avviate, ma con l'avvento della Sindaco Pisapia e del suo assessore responsabile, Bru-

no Tabacci, si interruppero bruscamente. All'epoca sembrò ben più che un dispetto, probabilmente era invece frutto di una strategia per architettata dalla sinistra interregionale.

Intanto erano passati gli anni e l'ATM Alessandria rimaneva al palo. La Regione di Cota, peraltro, offriva una soluzione, pur immediatamente non realizzabile, di partnership con GTT, cioè la municipalizzata dei trasporti torinesi.

Neppure l'avvento della nuova Giunta Rossa aveva cambiato la situazione, al di là di qualche avvicendamento ai vertici (un "caro" direttore che va in pensione; un vice che viene defenestrato, qualche tentativo di epurazione verso dipendenti scomodi), un lungo periodo di cassa integrazione in deroga, la sostituzione di Presidente (ora è Cermelli, partito dei Moderati) e l'inserimento di una nuova figura, l'amministratore delegato, che è Ezio Bressan (PD), fratello di quel Mauro Bressan assunto ai vertici di Amag e Alegs,



Un cassonetto AMIU brucia durante la notte. È il simbolo di un'azienda che dal 2012 non trova più pace. Ora è in fallimento

dopo l'infelice esperienza di assessore nella Giunta Scagni (chi si ricorda l'affaire Guala, costato salatissimo al Comune, che per l'operazione ha dovuto far fronte ad un debito fuori bilancio intorno ai 7 milioni di euro) e di Presidente di PLA (Piattaforma Logistica Alessandrina) di fatto mai partita. Bressan jr. (cioè Ezio) non se la passa granché bene con i sindacati che sostengono l'attuale congruità del numero di lavoratori in ATM, mentre l'AD ritiene vi sia un significativo esubero.

Comunque la Giunta Rossa ha tagliato la testa al toro: ATM si dovrà cercare un partner ed affidargli la maggioranza relativa (cioè il 46%) dell'azienda, rimanendo al Comune solo il 45%.

Se poi si guarda a Torino e a GTT, il capoluogo di Regione, che già detiene una piccola quota in ATM non ci metterà neppure troppo ad impossessarsi della maggioranza assoluta.

Il cerchio si è chiuso, dunque, anche intorno ad ATM, basterà attendere per vedere come andrà a finire.

Decoro urbano: un servizio in meno alla città

Non si lascia così Alessandria!



Le fotografie parlerebbero da sole... Insieme al nostro collaboratore, Jacopo Scafaro, qualche mese fa siamo andati a misurare le erbacce dei roseti, dei viali, delle aree verdi di Alessandria. Alcune raggiungevano i due metri. Le rose sono così rimaste soffocate proprio nel periodo in cui avrebbero dovuto offrire i loro colori migliori. Ma anche i parchi, nel momento in cui si lasciano i locali chiusi per passare qualche ora all'aperto, risultavano inagibili. Le tasse per questi servizi però gli alessandrini le pagano e assai salate. Si può lasciare così una città?

